

A. Masla, *Ordine dei costituenti in russo lingua straniera. Esperienze con apprendenti italofoni*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2022 (= Linguistica, 4), pp. 304.

Fin dall'antichità lo studio della disposizione degli elementi della frase ha rappresentato un tema di importanza cruciale, alla base dapprima della costruzione di un testo 'felice' nella retorica classica e, successivamente, a partire dal Medioevo, della riflessione sul rapporto tra lingua e pensiero.

I linguisti di area slava hanno fornito un contributo fondamentale in questo ambito, in particolare gli esponenti della Scuola di Praga, che hanno posto al centro dell'attenzione le esigenze comunicative per poi analizzarne i mezzi di espressione. Si deve infatti a Mathesius l'introduzione del concetto di "divisione attuale della frase" in un tema e un rema in base all'intenzione del parlante e in relazione al modo in cui la frase stessa si inserisce, adattandovisi, nel contesto di occorrenza. La cosiddetta "divisione attuale" consente di mettere in rilievo per l'interlocutore i segmenti che forniscono alla comunicazione un contributo più attivo. Si tratta dell'approccio che diventerà celebre, grazie agli studi di Firbas, Daneš e Sgall, come "Prospettiva Funzionale di Frase" e porterà alla distinzione tra ordine di base dei costituenti e sequenze marcate che realizzano scopi comunicativi diversi.

Nonostante la centralità di questo tema all'interno degli studi linguistici e il ruolo fondamentale svolto dagli studiosi di area slava, nell'ambito della didattica del russo come lingua straniera agli italofoni, l'ordine dei costituenti rappresenta un argomento spesso trattato marginalmente e lasciato a un apprendimento di tipo intuitivo.

Colmare questa lacuna è l'obiettivo dello studio monografico di Alina Masla, uscito per Edizioni dell'Orso nella collana "Linguistica" diretta da Carla Marengo. Il lavoro nasce dalla considerazione che l'ordine dei costituenti non dovrebbe essere desunto in maniera indiretta, ma insegnato in modo esplicito, attraverso il confronto con la lingua materna dello studente e tenendo conto delle esigenze comunicative reali.

Il lavoro si concentra in particolare sull'ordine dei costituenti in italiano e in russo nella frase semplice all'interno della coppia domanda-risposta, che riproduce in forma scritta la comunicazione orale dialogica, ed è corredato da un'ampia sezione dedicata alla creazione di materiali didattici per l'insegnamento specifico di questo aspetto della produzione linguistica.

La monografia si apre con un *excursus* sui principali approcci di studio dell'ordine dei costituenti in ambito linguistico, soffermandosi in particolare sulle prospettive sviluppatesi nel Novecento: quella funzionale, già citata (Mathesius, Firbas, Daneš, Adamec), quella tipologica (Weil, Schmidt, Greenberg, Hawkins) e quella pragmatico-cognitiva (Yokoyama, Payne, Janko).

Dalla rassegna degli studi tipologici diffusi negli anni '70, in particolare grazie a Greenberg, sarebbero forse potute emergere più chiaramente le loro implicazioni rispetto all'analisi contrastiva

dell'ordine dei costituenti in russo e in italiano. Sarebbe stato utile ricordare come questi lavori hanno mostrato che dall'ordine basico dei costituenti della frase dichiarativa semplice si possono inferire alcuni aspetti che caratterizzano l'intera struttura di una lingua. Come evidenziato da Gebert (*La lingua russa*, Carocci, Roma 1991), mentre l'italiano manifesta i tratti tipologici delle lingue che costruiscono a destra del verbo, il russo è una lingua in cambiamento dal tipo verbo-finale a quello opposto. Il fatto che il russo si trovi in una fase di mutamento è confermato dal perdurare di tratti caratteristici del tipo precedente, come la posizione dell'aggettivo prima del nome modificato e la flessione casuale. È proprio quest'ultima che determina una differenza fondamentale tra russo e italiano: nel russo ci si può servire dell'ordine dei costituenti per variare la distribuzione dell'informazione della frase senza che in essa abbiano luogo conseguenze strutturali. In italiano invece l'ordine basico ha un valore grammaticale rilevante per segnalare i ruoli dei rispettivi attanti e, qualora venga modificato, si verificano delle ricadute sulla struttura della frase, come l'uso del passivo o l'introduzione di una ripresa pronominale che segnala quale ruolo semantico svolge nella frase il costituente spostato.

In questa prima sezione, oltre che alla definizione dei concetti fondamentali alla base dell'analisi della struttura informativa della frase, ampio spazio è riservato a una chiara trattazione della distinzione cruciale tra le coppie tema-rema e dato-nuovo, e alla struttura intonativa della frase, in particolare in russo.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi della sintassi della frase semplice in russo e in italiano in chiave, come dichiarato, "blandamente contrastiva". Viene presentato un elenco delle strutture con ordine dei costituenti canonico e marcato, prima in italiano e poi in russo, tuttavia, non vengono tratte ampie conclusioni sul confronto. Del resto, non è compito semplice evidenziare in maniera netta i principali elementi di asimmetria tra le due lingue, anche a causa delle differenze tra le diverse tradizioni di studi linguistici.

L'analisi, che non trascurava le nozioni di base di sintassi della frase semplice, tocca inoltre un aspetto centrale dello studio dell'ordine dei costituenti, ma anche della linguistica in generale: il concetto di marcatezza a livello sintattico, intonativo e, soprattutto, pragmatico. L'ordine dei costituenti della frase coinvolge infatti questi tre livelli la cui marcatezza può anche non coincidere in un dato contesto.

La definizione del termine 'marcato' viene fornita partendo dagli ambiti fonologico, in cui è stato originariamente introdotto, e morfologico, a cui è poi stato esteso, dove indica il termine di un'opposizione binaria privativa che è provvisto di marca. Con 'marca' si intende il tratto che distingue i due termini, essendo presente nell'uno e assente nell'altro. Tuttavia, è importante evidenziare chiaramente che, quando riguarda l'ordine degli elementi della frase, la nozione di marcatezza pragmatica assume un valore diverso e non coinvolge più opposizioni binarie. Nella *Grande grammatica* di Renzi *et al.*, una frase è definita pragmaticamente non marcata quando è adatta a un numero più alto (teoricamente infinito) di contesti linguistici o di situazioni, mentre una frase risulta pragmaticamente marcata, quando è necessario un contesto linguistico preciso perché possa essere correttamente interpretata. Questo aspetto differenzia la marcatezza di tipo pragmatico, la quale presuppone in qualche misura anche una scelta da parte del parlante, dal concetto di marcatezza applicato in ambito fonologico. Avrebbe potuto giovare alla trattazione una definizione operante e non intuitiva dell'ordine dei costituenti basico di una lingua, come quella di Antinucci e Cinque (1978), ripresa da Gebert (1991). Secondo questa definizione l'ordine neutro si ha quando coesistono la non marcatezza sintattica e pragmatica, ossia quando il soggetto viene scelto rispettando la gerarchia universale di animatezza degli elementi accessibili al ruolo di tema (esseri umani > esseri animati > oggetti), ma parallelamente anche la gerarchia dell'agentività (agenti > esperienti > causa non animata > oggetti).

Una volta fornito un *excursus* sull'ordine canonico e l'ordine marcato dei costituenti nelle due lingue, nel terzo capitolo viene offerta una disamina delle principali pubblicazioni per l'insegnamento della lingua russa ad apprendenti italofoeni al fine di evidenziare la trattazione del tema oggetto dello studio, e come questa venga realizzata in termini di spiegazioni ed esercizi proposti. Dall'ampia gamma di manuali, eserciziari, grammatiche della lingua russa e manuali di traduzione dal russo presi in esame emerge che spesso le riflessioni sull'ordine dei costituenti non sono fornite esplicitamente, ma vengono ritenute intuibili da parte del discente, mentre talvolta sull'argomento sono presentati solo brevi cenni in modo non sistematico, trascurando sempre i fattori pragmatici. Spicca come eccezione tra i manuali di lingua russa il volume di D. Magnati, O. Bejenari, M. Halavanava, F. Legittimo e P. Cotta Ramusino *Davajte 4* (Hoepli, Milano 2022), che offre una caratterizzazione, dal punto di vista della distribuzione dell'informazione, dei diversi tipi di intonazione nelle frasi dichiarative, interrogative ed esclamative utilizzando concetti come *focus* e *informazione nuova* con esempi di strutture di uso frequente.

Gli ultimi due capitoli costituiscono il prezioso e naturale coronamento della parte teorica: qui viene proposta l'applicazione nella didattica a discenti italiani delle considerazioni tratte nelle sezioni precedenti, attraverso i risultati di una sperimentazione pratica condotta in aula e la creazione di esercizi a scelta multipla sulla base di mini testi dialogici costruiti sulla coppia domanda-risposta con distrattori graduati. Viene presentata una domanda e sono fornite quattro risposte alternative di cui una sola è quella adeguata rispetto all'ordine dei costituenti della frase in russo, mentre le altre tre sono distrattori realizzati a partire da errori realmente prodotti dagli apprendenti italofoeni, a garanzia di non artificialità. Ai discenti viene chiesto di attribuire alle risposte un punteggio graduato – 4 a quella adeguata e da 3 a 1 con qualità decrescente ai 3 distrattori – e di giustificare la loro scelta fornendo una breve spiegazione per ciascun distrattore. Questo permette di evidenziare il ragionamento alla base della scelta: ad esempio un punteggio di 3 può essere attribuito a una variante più colloquiale rispetto alla risposta giusta o a una frase corretta la cui struttura informativa non è però coerente con la domanda, mentre punteggi più bassi sono assegnati a frasi con errori grammaticali, talvolta sommati a incongruenze della struttura informativa. Test a scelta multipla di questo tipo risultano di pratico utilizzo, e allo stesso tempo sono molto efficaci per misurare le competenze comunicative in maniera oggettiva, consentendo ai discenti di ragionare sulla propria scelta e ai docenti di valutare il livello di consapevolezza raggiunto.

In conclusione, la monografia approfondisce un tema complesso, poiché, come evidenziato, la struttura dell'informazione è un fenomeno che riguarda contemporaneamente più livelli di analisi, tradizionalmente trattati separatamente nella descrizione linguistica: il piano sintattico, intonativo e comunicativo. Questi livelli sono interdipendenti e possono presentare gradi di marcatezza diversi tra loro. Inoltre, il confronto è reso più arduo dalle differenze tipologiche tra russo e italiano, in seguito alle quali l'ordine dei costituenti svolge funzioni diverse nelle due lingue: nel russo domina quella legata alla distribuzione dell'informazione (senza dimenticare il ruolo svolto nell'espressione di determinatezza-indeterminatezza), mentre in italiano prevale la definizione delle relazioni grammaticali. Il volume di Alina Masla, insieme a una trattazione teorica vasta e finalizzata all'applicazione nell'insegnamento del russo a italofoeni, offre numerosi spunti di riflessione e un'ampia serie di esercizi, fornendo una valida base di partenza a chi volesse proseguire l'analisi dell'ordine dei costituenti in russo in chiave contrastiva e didattica nell'ambito di strutture sintattiche più articolate ancora da esplorare fino ad arrivare alla frase complessa.